



# PAROLE CHE PESANO...

di fr. Mariano Di Vito, ofm cap.

«Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi» (DV, 2). Sì! In questa splendida e sempre fresca espressione della *Dei Verbum* è racchiusa la novità della rivelazione biblica e cristiana. L'Invisibile, da sempre cercato o temuto, tante volte anche negato e addirittura irriso, viene ad intrattenersi con l'uomo, proprio come si fa tra amici: per il piacere di stare insieme (cfr. *Prov*, 8,31; *Sir*, 24,1s; *Sap*, 7-8)!

L'analogia con l'amicizia così profondamente umana e feriale utilizzata dal testo conciliare ha il suo fondamento e trova la sua piena e, se fosse possibile, ancora più luminosa realizzazione, nella vertiginosa altezza delle parole del Prologo di san Giovanni: «... e venne ad abitare in mezzo a noi» (*Gv* 1, 14).

Casa, amicizia, parola... Sono queste le cifre umanissime che la Rivelazione utilizza e che la Chiesa, con amore e stupore fedele, accoglie, conserva e trasmette, per esprimere il misterioso, reale ed assolutamente unico rapporto che Dio, l'Altissimo, da sempre ha voluto instaurare con noi e che, nella pienezza dei tempi, si è compiutamente e definitivamente realizzato in Cristo Gesù.

Questo provvidenziale tempo di grazia, che è la Quaresima, è senza dubbio un'opportunità più favorevole per provare o riprovare a sintonizzarci con la sinfonia della Parola

di Dio e fare l'esperienza di un'amicizia, gustata all'interno della "sua casa", attraverso un dialogo-preghiera più frequente ed intenso.

Al fine di sottolineare ulteriormente la centralità della Parola di Dio, da questo numero abbiamo aperto una nuova rubrica curata dall'amico biblista don Giuseppe De Virgilio. Sarà presentato di volta in volta un personaggio della Sacra Scrittura per mettere in evidenza il suo cammino spirituale e, quindi, l'esemplarità per il nostro personale rapporto con Dio.

Contemporaneamente pubblicheremo degli articoli riguardanti figure contemporanee del nostro territorio che, con la loro santa vita, hanno testimoniato la forza di quella Parola che, se accolta con fede, trasforma il cuore e riempie di profumo e di opere la comunità degli uomini. È interessante, inoltre, notare come, alcune volte in maniera veramente inaspettata, si vengono a scoprire profondi legami tra Padre Pio e questi personaggi, a conferma del fortissimo influsso che il santo Frate ha esercitato su quanti, sacerdoti, religiosi, laici e laiche, in qualche maniera venivano a contatto con lui.

Dunque la meditazione della Parola proclamata nella liturgia, la contemplazione del volto di Cristo, che rifulge in modo mirabile nei suoi santi, e soprattutto il pacificante e purificatore dialogo con il Signore,

che continuamente ci interpella e ci spinge ad essere veritieri e credibili suoi testimoni sulle strade non sempre agevoli del nostro tempo, dovranno significare per ciascuno la concretezza di vivere in pienezza il tempo quaresimale, che il Signore stesso con il suo santo digiuno consacrò.

Padre Pio nell'inviare a padre Agostino gli auguri pasquali nell'aprile del 1917 così scriveva, riprendendo un'espressione del *Libro di Giobbe*: «Signore mettimi vicino a te in modo che io senta la tua presenza [...] e poi si scateni pure contro di me l'inferno tutto, che io non temo, che io non pavento (*Gb* 17,13)» (*Epist.* I, lett. 393).

Stare vicino e sentirsi vicini sono modalità tipiche dell'amicizia e danno la forza e la sicurezza necessarie per affrontare e... vincere anche le prove più dure e difficili, proprio come è testimoniato dalla straordinaria vicenda spirituale di Padre Pio.

La Parola di Dio, le "parole" che la riecheggiano nell'insegnamento della Chiesa e nell'esperienza delle donne e degli uomini santi, sono perciò parole che "pesano".

Sì! Pesano e tanto, perché piene zeppe e grondanti quel profumo buono come il calore della casa, la dolcezza dell'amicizia e il conforto della mano sicura di Colui che per noi, per tutti, ha dato la sua stessa vita! (cfr. *Gv* 15,13). ❖